

La sagra di Sant'Apollonia a Coldrerio

di Guido Codoni

A Coldrerio c'è una chiesa seicentesca, originariamente intitolata a San Gregorio Magno, ma poi consacrata a Sant'Apollonia, diaconessa di Alessandria, martirizzata nel 249 spezzandole denti e mandibole. La sagra in suo onore si tiene il 9 febbraio, mentre la domenica successiva si svolge la celebrazione solenne, la *fešta granda*. Durante questi giorni viene esposta una reliquia della santa, donata nel 1736 alla parrocchia con sigillo e documento di autenticazione. Si può ipotizzare che la prima sagra di Sant'Apollonia a Coldrerio risalga a quell'anno. La statua lignea della Santa fu acquistata a Como nel 1855. Nel 1967 lo storico Mario Medici descriveva così la festa: «Giunti alla gran croce piantata solidamente all'entrata del recinto dell'Oratorio di Sant'Apollonia c'imbattevo nella figura tozza del cieco, conoscenza di tutte le sagre, che cantava con voce nasale, accompagnandosi con una vecchia stonata fisarmonica, la triste storia dell'infelice Caserio. Il nonno mi metteva nella mano un soldo che gettavo nel piattino del pover'uomo. Poi, lungo la breve salita che mena alla chiesa, due file di bancarelle, allineate, ripiene delle solite leccornie, ma specialmente di succose arance, dorate come certi soli d'inverno e di dolcissimi mandarini. Molta gente si accalcava attorno ad un ometto che teneva legato ad un bastone il grande grappolo dei palloni multicolori, che si animava lievemente ad ogni soffio di venticello. Ogni tanto ne staccava un acino azzurro, rosso, verde, giallo il quale, aereo e leggero, finiva nelle mani di un bimbetto che se lo baloccava. Alle bancarelle il nonno si avvicinava soltanto dopo la visita in chiesa. Stipata all'inverosimile, a malapena si riusciva a salire sull'*andadura* a baciare il leggiadro simulacro della santa, che Valente Bianchi, scultore comasco, scolpì nel secolo scorso Usciti di nuovo all'aperto, ecco l'uomo col topolino bianco che predicava a tutti la fortuna togliendo da un mazzetto, coi dentini aguzzi, un foglietto che si chiamava *pianeta*, Il topolino bianco era davvero grazioso ... però a me piacevano maggiormente i palloni ... E capitava che, alla sagra di Sant' Apollonia, me ne comperassero uno. Il quale durava poco, questo è vero, ma mi divertiva un mondo».

Legata alla sagra di Sant'Apollonia è la tradizione che vede la Confraternita del Suffragio di Stabio recarsi in processione alla chiesetta di Coldrerio. Le prime testimonianze si hanno a partire dal 1893. Un tempo la processione prendeva avvio dalla chiesa parrocchiale di Stabio alle 5 del mattino e si avviava verso Genestrerio e Coldrerio. Dopo la Messa gli adulti mangiavano una pagnotta e una ciotola di *busecca* e i ragazzi erano rificillati con una pagnottella, una tazza di latte e un *portugal* cioè un'arancia. La processione ora si compie la seconda domenica di febbraio e vede i partecipanti recarsi con le auto da Stabio fino alle porte di Coldrerio da dove proseguono a piedi. La tradizione ha origine dal fatto che la parrocchia di Coldrerio permise, durante una pestilenza, la sepoltura di morti stabiesi sotto il sagrato della chiesa



La confraternita di Stabio



e tra le cappelle della Via Crucis. Allora il cimitero del paese di confine era proprio nel nucleo, accanto alla chiesa, e questo aumentava il pericolo del contagio, mentre quello di Coldrerio era lontano dal paese. **Una curiosità:** *nà a Santa Pulonia* è un modo di dire usato solo a Coldrerio che significa morire, nato dal fatto che la chiesa di Santa Apollonia è adiacente al camposanto.

Fino ad una trentina di anni fa la sagra era ben frequentata. I bambini dell'asilo e i ragazzi delle scuole vi partecipavano in massa perché godevano di un giorno di vacanza. Alla *fešta granda* della domenica le bancarelle erano ancora numerose, in doppia fila lungo la breve salita che porta alla chiesa. In seguito, le vacanze scolastiche e le diverse manifestazioni carnevalesche ne hanno pregiudicato in parte la frequentazione.

Viale d'accesso alla chiesa

